

29 - L'altare al centro della liturgia

Durante i riti introduttivi, l'altare occupa subito un posto centrale poiché il primo gesto liturgico del sacerdote consiste nel venerarlo. L'altare è fin dall'inizio un simbolo della presenza di Cristo che raduna l'Assemblea, nel cui nome il sacerdote saluta. Possiamo definire l'altare «la roccia e la mensa»: è una roccia levigata, su cui si posa qualcosa. Roccia come il Calvario. Mensa come il tavolo su cui Gesù ha mangiato l'ultima cena: queste due realtà si fondono insieme. Quella roccia-mensa è il simbolo di ciò che Cristo ha fatto offrendosi come agnello immolato sull'altare della croce e ciò che lui ha donato nel segno del pasto rituale, l'Eucaristia.

Porta l'annuncio del sacrificio e della comunione. Durante la celebrazione liturgica l'altare è simbolo di Cristo che è altare, vittima e sacerdote.

Per questo il sacerdote all'inizio e alla fine della celebrazione lo bacia: egli venera Cristo, non un tavolo. L'altare splende di santità nel momento in cui si celebra la Liturgia. Il credente esprime la sua devozione davanti all'altare durante la celebrazione compiendo un inchino. È importante non trasformare mai l'altare in una sorta di mensola su cui si può appoggiare di tutto: solo il libro dei Vangeli e poi il pane e il vino hanno diritto di stare sull'altare. Anche se non si può evitare di mettervi il Messale, si abbia almeno la cura di non appoggiarvi altro. Trasformare l'altare in un proscenio per le nostre iniziative vuol dire privarlo della sua alta valenza simbolica: quindi nessun orpello va messo davanti all'altare, come il presepe a Natale o il deserto in Quaresima. Fuori dalla Liturgia l'altare è degno di rispetto, ma non ci si inchina davanti ad esso e non lo si venera, perché rimane un arredo liturgico, un oggetto materiale, non più un simbolo di Cristo.

Elide Siviero



FIRMA DELL'8 x 1000 ALLA CHIESA CATTOLICA

Ai possessori del modello CU che non hanno obblighi fiscali, come i pensionati, l'incaricata **Monica sarà disponibile in canonica** per dare informazioni e raccogliere le firme **domenica 30 giugno nelle ore 10.30-12.00**

Il tuo 5X1000 a CARITAS diventerà un pasto caldo, un riparo per la notte, una doccia, ascolto e accoglienza nella "Casa della Carità" per le **persone senza fissa dimora**.
Puoi scrivere: Fondazione Caritas Treviso
(braccio operativo di Caritas Tarvisina), **codice fiscale 94118050262**



Con il tuo 5X1000 al NOI aiuterai a sostenere l'oratorio della nostra Parrocchia di S. Gaetano: "Circolo Casa del giovane", **codice fiscale 92015420265**.



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare
Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it
www.parrocchiasangaetano.it

N. 26/2024 - Anno B



23 giugno 2024: **12^a domenica ordinaria**

Non t'importa che siamo perduti?

Gb 38,1.8-11; Sal 106; 2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

La domanda degli apostoli ci viene del tutto spontanea alle labbra ogni volta che attraversiamo le tempeste della vita. Finché va bene, finché possiamo contare sulla buona salute e sulle nostre risorse, finché il mare è tranquillo siamo pieni di ottimismo e di fiducia. Ma quando le acque cominciano ad agitarsi, quando il vento infuria e la nostra barca appare in tutta la sua fragilità, allora ci sentiamo perduti. Abbiamo la sensazione che il Signore non si curi di noi. La nostra reazione è, del resto, comune. Non ci vuole un grande senso religioso per domandare di essere protetti da quanto attenta alla nostra sicurezza e incolumità, per invocare di essere liberati dai diversi mali che ci fanno soffrire.

La fede è ben altra cosa! È slancio che affronta anche il rischio e il pericolo, perché si sa di essere nelle mani di Dio, qualunque cosa capiti. Non un Dio, dunque, che stende continuamente una rete di protezione e che ci esonera da qualsiasi incidente, ma un Dio che corre i nostri stessi rischi, rimanendo al nostro fianco. È decisione che mette in conto la prova, il rifiuto, l'abbandono e quindi va incontro anche alla sofferenza, per amore. Per amore di un Dio che nel suo Figlio prima di noi ha provato tutto questo, di un Dio che ha affrontato anche l'apparente fallimento, la condanna, la morte.

È certezza che nulla e nessuno potrà separarci dal suo amore, neanche la nostra debolezza, neanche il nostro peccato... Perché Dio

è sempre pieno di misericordia e disposto al perdono, al di là di ogni nostra immaginazione. Il contrario della fede non è il dubbio, ma la paura. E la paura gioca sempre brutti scherzi. Genera l'illusione di potercela fare attraverso mezzi potenti, strumenti adeguati. Fa credere che l'approvazione e il consenso mettano al sicuro da ogni difficoltà. Ricerca spasmodicamente protezione e difesa, per mascherare un'insicurezza cronica.

Sì, la fede è proprio questo: non il bisogno di essere sottratti alla tempesta, ma il desiderio di affrontarla assieme a Dio, perché lui la vincerà.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 23 12^a ORDINARIA <i>Salmi 4^a settim.</i>	9.30	<i>Gb 38,1.8-11; Sal 106; 2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41</i> <i>Pro popolo / "Amici in Bici" / Roncato Severino</i> Cavallin Rosetta e Marcolin Gino Stefan Silvio e genitori / Sr Pia Luigina e famiglia
Lunedì 24	18.30	Natività di S. Giovanni Battista: Borsato Genoveffa ann.
Martedì 25	18.30	
Mercoledì 26	8.30	Doro Pietro Antonio ann. / Cazzola Matilde
Giovedì 27	18.30	Cavallin Elda Bessegato <i>1 mese</i> , Giovanni e Flavia Def. Fam. Mària
Venerdì 28	10.30 18.30	Cattedrale TV, esequie di mons. Gianfranco Agostino Gardin (nostro vescovo dal 7.2.2010 al 6.7.2019) presiedute dal Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia S. Ireneo: Vespri e Liturgia della Parola
Sabato 29	18.30	Ss. Pietro e Paolo: Dalla Riva Oreste e Zandra Gina
Domenica 30 13^a ORDINARIA <i>Salmi 1^a settim.</i>	9.30	<i>Sap 1,13-15;2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43</i> GIORNATA DELLA CARITA' DEL PAPA <i>Pro popolo / Cervi Graziella e Capraro Giacomo</i> Maccagnan Teresa / Mazzocato Fabio e Italo Vivi e def. Fam. Damian-Pizzuti Vivi e def. Fam. Dolcetta Gianni Marcolin Gino e Cavallin Rosetta

Domenica 30 Giugno: **GIORNATA PER LA CARITA' DEL PAPA**

Tutte le parrocchie italiane vengono invitate dalla Cei a destinare la colletta delle Messe festive all'Obolo di San Pietro, che quella Carità – discreta, puntuale, efficace – sostiene e alimenta. A spiegare il senso di un gesto di partecipazione e di affetto ha pensato monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei. La Giornata per la Carità del Papa, nota che «appena sfioriamo il dolore immenso che si sparge tra Ucraina e Medio Oriente ci sentiamo scossi nel profondo: com'è possibile, ancora, tutto questo?». Le riflessioni



chiamano in causa la preghiera: «Sentiamo il bisogno di rivolgerci a Dio implorando il dono della pace, accogliendo nel nostro cuore il dolore inaudito dei popoli che patiscono nella loro quotidianità lo scempio di operazioni belliche di incomprensibile violenza. Dobbiamo imparare a far spazio dentro di noi all'attesa di genti tribolate che desiderano solo la fine di queste prove, sentendo che la loro attesa di una vita nuova, di un mattino di luce può e deve diventare anche la nostra». In questo scenario cupo «a darci coraggio è la voce instancabile del Papa: non passa giorno senza un suo appello accorato per la pace. Francesco ci educa a non perdere mai la speranza, l'irrinunciabile materia prima di cui tutta l'umanità oggi ha più che mai bisogno, e per molteplici ragioni: dall'attesa di futuro dei giovani al loro sogno frustrato di generare nuova vita, dagli anziani sempre più soli e scartati alle famiglie povere che chiedono condizioni dignitose».

È sempre più vero ed evidente, che «la Chiesa si muove nella storia come una comunità spirituale, che non vuole sottrarsi alle sfide del suo tempo. E sono soprattutto i poveri a interrogarci e a stimolare la creatività dell'amore. Tante volte il Papa ha sensibilizzato l'opinione pubblica e la Chiesa stessa nei confronti delle tante povertà del mondo: sia materiali che spirituali».

Il modo concreto è «domenica 30 giugno, il giorno dopo la solennità dei santi Pietro e Paolo», quando «la Chiesa in Italia celebra la Giornata per la Carità del Papa: tutto ciò che sarà raccolto durante le Celebrazioni Eucaristiche verrà destinato interamente al Santo Padre per il suo intervento generoso nelle situazioni di bisogno, personali e comunitarie.

La raccolta si apre ai parrocchiani e anche alle persone che guardano alla Chiesa con rispetto e interesse. Il Papa parla a tutti: ascoltiamo, e portiamo lontano la sua chiamata alla speranza».

PELEGRINAGGIO DI SOLIDARIETA' 2024

Corriamo insieme a **don Edy** per la pace e la solidarietà
È una iniziativa del gruppo **"Amici in Bici"** di Caviè-Olmi
che sarà presentata dal gruppo dopo la S. Messa di questa domenica 23